Anno XX - N. 233 - Una copia L. 50

Martedì 13 ottobre 1964

GIORNALE DI BRESCIA

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO: «Giornale di Brescia»: Anno L. 13.000; Sem. L. 6.750; Trim. L. 3.500; Mese L. 1.200 - «Lunedì Giornale di Brescia»: Anno L. 2.150; Sem. L. 1.150; Trim. L. 600 Abbonamento cumulativo: Anno L. 15.150 - Sem. L. 7.900 - Trim. L. 4.100 - Mese L. 1.350 - (Conto corrente postale n. 17/12658) — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1.o.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Brescia - via Saffi n. 1-a
Numeri telefonici: 50.491 — 50.492 — 50.493 — 50.494 — 50.495 — 50.496.
I manoscritti e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si restituiscono

PUBBLICITA': S. p. A. A. Manzoni e C. - Filiale di Brescia - Via Gramsci, 30 - Tel. 51.502 51.503 Dalle ore 20 alle 23 presso il Giornale, tel. 42.141 - Tariffe delle inserzioni (valide in Italia) per mm. d'altezza in 1 col.: Commerc. L. 100 - Cronaca L. 175 - Finanz., legali, sent., concorsi, ecc. L. 200 - Necrologie L. 200 - Aggiunte partecip. L. 1000 lo riga - Economici vedi rubrica, più tasse.

IL NUOVO CLAMOROSO LANCIO E' AVVENUTO ALLE 8.30 ITALIANE

Tre sovietici in orbita da ieri a bordo di una sola navicella

Sono un pilota, uno scienziato, un medico - I primi segnali captati da Terra: tutto procede bene - Il veicolo compie un giro in 90 minuti ad una distanza massima dalla superficie terrestre di 480 chilometri - Il vero scopo della missione non è ancora noto: seguiranno altri lanci? - Non è stato rivelato per quanto la capsula rimarrà nello spazio

MOSCA — Una foto ripresa dallo schermo televisivo di due dei tre astronauti russi nella nave spaziale durante il volo. A sinistra Valdimir Komarov, che tiene gli occhi ben aperti, a destra in posizione di dormiente lo scienziato Konstantin Feoktistov (telefoto ANSA)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 12 ottobre

Dopo quindici mesi di apparente inattività i missilisti sovietici hanno dimostrato oggi di essere tuttora avanti a quelli americani nella corsa allo spazio.

Mentre gli americani si attardano col progetto Gemini che prevede la messa in orbita di una astronave con due uomini a bordo, i russi hanno lanciato oggi una navicella denominata «Aurora» (Voskhod) sulla quale si trovano ben tre persone: un cosmonauta, uno scienziato ed un medico.

Secondo le fonti d'informazione ufficiali sovietiche il lancio è avvenuto alle 10.30 di stamane (ora di Mosca corrispondente alle 8.30 italiane). Tuttavia circolano a Mosca voci secondo le quali il lancio sarebbe avvenuto prima di quell'ora e le autorità ne avrebbero dato notizia al pubblico soltanto quando se ne è vista garantita la riuscita.

Anche se questa ipotesi fosse vera, non toglierebbe nulla alla oggettiva importanza della impresa spaziale sovietica odierna. Gli americani infatti non tenteranno prima dell'anno prossimo di mettere in orbita la loro navicella con una coppia di cosmonauti.

L'ultima impresa sovietica di rilievo fu quella della metà di giugno dell'anno scorso. Il 14 di quel mese il cosmonauta Bykovsky compì il più lungo volo orbitale mai affrontato da un essere umano, circolando intorno al globo terrestre 81 volte. Due giorni dopo i russi stupirono ancora una volta il mondo lanciando nello spazio una donna, l'ormai famosa Valentina Tereshkova che rimase in volo per 81 giri orbitali.

I tre uomini che stanno volando adesso con la «Aurora» sono il settimo, ottavo e nono cosmonauta sovietico in volo orbitale. Gli americani hanno mandato in orbita finora solo quattro uomini ed il volo più lungo è stato quello di 22 giri compiuto il 15 maggio dell'anno scorso dal maggiore dell'aeronautica Gordon Coopers.

Finora non è stato comunicato, e con le informazioni disponibili non è dato prevedere, quanto tempo resteranno in orbita i «magnifici tre» della navicella Aurora. Scopo ufficiale della loro missione, stando ai comunicati dell'agenzia ufficiale Tass, è quello di «condurre indagini scientifiche, fisiche e tecniche sulle condizioni del volo spaziale, continuare lo studio degli effetti dei vari fattori del volo spaziale sull'organismo umano, ed eseguire estese ricerche medico-biologiche nelle condizioni di volo prolungato».

Dovrebbe dunque trattarsi di una impresa di notevole durata. Significativo che dell'equipaggio dell'astronave Aurora faccia parte questa volta un dottore, il tenente medico specialista in medicina spaziale Boris Yegorov. Coi suoi 27 anni egli è il più giovane della squadra (il comandante Komarov ne ha 37 e lo scienziato Feoktistov 38) ma non per questo è il meno preparato. Il giovane ufficiale ha già pubblicato dieci lavori scientifici dopo essersi laureato in medicina all'età di 24 anni.

Stando a dichiarazioni private di varie personalità mediche sovietiche, le ricerche che saranno condotte dalla squadra dell'«Aurora» saranno di primaria importanza per decidere se l'uomo sia in grado di affrontare col suo fisico, veri e propri viaggi spaziali fra la Terra ed altri corpi celesti con la Luna oppure restare per lunghi periodi di tempo a bordo di stazioni planetarie in orbita permanente attorno alla Terra.

Vari inconvenienti di carattere biologico sono stati segnalati sia dagli americani sia dai russi dopo le imprese spaziali degli anni scorsi.

Il mese scorso, nel corso di un congresso nazionale di astronautica a Varsavia, due esperti sovietici di medicina spaziale, i professori Gazenko e Isakov, riferirono che gli astronauti del loro Paese, in particolare Bykovsky, che fu quello a rimanere più tempo in orbita, subirono temporanei squilibri emotivi e del senso dell'orientamento, alterazioni delle percentuali delle sostanze chimiche del corpo, abbassamenti della pressione del sangue e notevole affaticamento.

Nel corso del congresso di Varsavia i due specialisti sovietici misero in forse la possibilità che i cosmonauti possano rimanere per quindici, venti giorni in orbita, senza che sulla navicella sia creata una forza di gravità artificiale, restando immuni da danni biologici pericolosi sia per le loro persone sia per il compimento della loro missione.

La permanenza prolungata in condizioni di «imponderabilità» (assenza della forza di gravità) può causare infatti a lungo andare un indebolimento del muscolo cardiaco e di altri organi interni, indebolimento che, nel momento cruciale del rientro nella gravità terrestre comportante enorme forza di decelerazione, potrebbero causare svenimenti o peggiori danni agli astronauti. Inoltre in quelle condizioni si potrebbero ottenere la demineralizzazione di alcune ossa, con conseguente esposizione e facili fratture, e la formazione di calcoli renali (questi ultimi anche per la immobilità cui sono costretti i cosmonauti nell'angusto spazio delle navicelle allo stesso modo in cui il fenomeno avviene negli ammalati costretti alla immobilità in letto.

Gli americani da parte loro, dato la minore durata delle loro missioni spaziali, hanno potuto solamente registrare disturbi provenienti dall'organo dell'equilibrio che è situato nell'orecchio interno dell'uomo.

L'astronave «Aurora» compie le sue orbite nel tempo di un'ora e mezza spostandosi fra 179 e 408 chilometri di distanza dalla superficie terrestre. L'orbita è inclinata di 65 gradi sul piano dell'Equatore. Comandante della squadra è il colonnello Vladimir Komarov, laureato in ingegneria e, a quanto dice la «Tass» «eccezionale nel mantenere la presenza di spirito anche in condizioni difficilissime e impreviste». Il colonnello è l'unico dei tre che sia iscritto al partito comunista. Ha moglie e due figli, un maschio di 13 ed una femmina di 6 anni.

Lo scienziato della spedizione, del quale si ignora la specialità è il 38enne Konstantin Feoktistov. Ha studiato dopo la guerra essendosi arruolato volontario per il fronte all'età di 16 anni. Fu ferito in battaglia. Ha moglie ed un figlioletto di due anni. Ha lavorato in diversi istituti di ricerca scientifici dell'URSS.

Gli astronauti si mantengono in contatto-radio con le stazioni terrestri (usando le frequenze di 143,625, 17,365 e 18,035 megacicli). Nell'ultima comunicazione il comandante Komarov ha riferito: «Le condizioni nella cabina sono normali: pressione 1,1 atmosfere (un decimo più della pressione normale dell'aria al livello del mare), temperatura 18 gradi centigradi, umidità relativa 58 per cento».

Gli astronauti inviano messaggi di saluto sulle varie nazioni sorvolate dalla navicella Aurora. Uno di questi è indirizzato al Partito comunista dell'Unione Sovietica ed un altro ai giovani delle Olimpiadi di Tokio che — dice il messaggio — «sono chiamati a rivestire una parte di primaria importanza nel rafforzamento della collaborazione e nella reciproca intesa degli sportivi di tutti i continenti nel quadro del ravvicinamento dei popoli e del consolidamento della causa della pace».

a. p.

Vivo interesse in USA per il nuovo esperimento

Washington, 12 ottobre

Il portavoce del dipartimento di Stato ha brevemente trattato nella sua conferenza stampa di oggi del lancio della nave spaziale sovietica, dicendo: «Seguiamo questo lancio spaziale con interesse, e formuliamo i nostri auguri all'equipaggio». L'astronauta Scott Carpenter ha detto: «Non mi sarei troppo sorpreso se avessero lanciato due uomini, ma tre è veramente una grande impresa».

Il dott. Edeard Welsh, consigliere presidenziale americano per le questioni spaziali, ha dichiarato oggi che il lancio della «Voskhod» rappresenta «una conseguenza logica del programma accelerato» di ricerche spaziali sovietiche e che gli Stati Uniti prevedono che i sovietici prepareranno una capsula capace di trasportare numerose persone. Welsh ha ammesso che l'URSS è in anticipo sugli Stati Uniti nel campo dei veicoli spaziali di grandi dimensioni. Il primo dei grandi giornali americani a commentare la notizia del lancio è il quotidiano della sera di Washington, «Evening Standard», il quale scrive che gli Stati Uniti hanno attualmente due anni di ritardo sull'Unione Sovietica nella corsa alla Luna.

Il lancio del «Voskhod» equivale infatti al completamento della fase operativa del «progetto Apollo», sul quale gli Stati Uniti fanno affidamento per raggiungere la Luna. La messa in orbita di un equipaggio spaziale, a bordo di un veicolo spaziale inedito e più capace, per mezzo di un vettore «nuovo e più potente» — come affermano i comunicati della «Tass» — non lascia dubbio che l'esperimento spaziale in corso è fondamentalmente diverso e tecnologicamente più avanzato di quelli compiuti con i sei «Vostok» negli anni dal 1961 al 1963. Nel riconoscere l'importanza scientifica e psicologica di questo fatto, i circoli di Washington ammettono che il programma spaziale statunitense, per quanto impegnativo sia dal punto finanziario che tecnologico, ha subito oggi un netto ridimensionamento in termini globali.

Secondo i piani elaborati dall'ente spaziale statunitense, il primo sforzo americano paragonabile al volo odierno del «Voskhod» non avverrà prima dell'autunno del 1966, vale a dire perlomeno tra due anni. Il razzo vettore per quell'esperimento non è stato ancora sperimentato a fondo, e la capsula spaziale non è stata ancora messa in orbita; nè il vettore «Saturno uno» nè la capsula recentemente posta in orbita sono infatti parte dell'equipaggiamento spaziale previsto per l'effettuazione del «Progetto Apollo».

Le notizie diramate dalla agenzia di notizie sovietica circa gli aspetti scientifici del «Voskhod» hanno accresciuto enormemente l'interesse degli ambienti della NASA, che in mento spaziale segni un netto progresso sul precedente».

«Questa realizzazione — aggiunge il giornale — non costituisce una sorpresa completa ma per prevedibile che fosse, il nuovo lancio sovietico non susciterà per questo minore eco oltre Atlantico dove i partigiani della continuazione di un importante sforzo spaziale non mancheranno certamente di sottolineare che per la messa in orbita del Voskhod è stato necessario l'impiego di razzi particolarmente potenti, e, più generalmente, prova che malgrado certe apparenze, la URSS non ha affatto abbandonato l'esecuzione di un programma spaziale a lunga scadenza».

«Paris Presse» si limita dal canto suo a constatare che «Saturno, il razzo superpotente, orgoglio dell'astronautica americana, è stato battuto su tutta la linea». «I russi hanno fatto di meglio — aggiunge — Molto meglio e molto più rapidamente».

Le reazioni della stampa francese

Parigi, 12 ottobre

«Voskhod», il satellite con tre passeggeri messo in orbita stamane dai russi, sarà raggiunto da un altro «vascello spaziale» dello stesso tipo?

Tale è la domanda che si pongono gli osservatori parigini, i quali non mancano di rendere omaggio ad una realizzazione che, scrive «Le Monde», «farà epoca nella storia della conquista dello spazio da parte dell'uomo».

Per «Le Monde», il volo di «Voskhod» si inserisce «perfettamente nella logica del programma sovietico, la quale vuole (sembra) che ogni esperimento spaziale segni un netto progresso sul precedente».

Nuovi segnali captati a Bochum?

BOCHUM (Germ. Occ.), 12

L'osservatorio di Bochum ha captato alcuni segnali radio che potrebbero provenire da un secondo satellite lanciato in orbita dall'URSS.

I segnali sono stati ricevuti tra le 12,21 e le 12,25 (ora italiana). Il direttore dell'osservatorio, Kaminski, ha però affermato che i segnali potrebbero provenire dalla «Voskhod» al termine di una sua orbita attorno alla terra ed ha aggiunto che è ancora troppo presto per stabilire quale delle due ipotesi sia quella vera.

DALLA TELEVISIONE SOVIETICA IN EUROVISIONE

Ritrasmesse le immagini dei cosmonauti in volo

Mosca, 12 ottobre

La notizia del lancio nello spazio della nave spaziale «Voskhod» ha entusiasmato la popolazione moscovita la quale si è radunata intorno ai caffè e intorno ai tassì muniti di radio per ascoltare il comunicato della «Tass» che era stato preannunciato dall'interruzione delle normali trasmissioni dei programmi della radio di Mosca.

Questo avveniva alle 9.45 (italiane). L'orgoglio della folla moscovita è stato forse superiore alla gioia che provò alla notizia del primo lancio di un uomo sovietico nello spazio, Yuri Gagarin.

Il nome della «Voskhod» ha suscitato qualche perplessità per i traduttori. Infatti «Voskhod» letteralmente vuol dire «Levata», in connessione alla levata del sole ed è stato liberamente tradotto con «Aurora». La nave spaziale, come si è detto, è pilotabile ed è stata messa in orbita da un nuovo tipo di propulsore questa mattina alle 8.30 da una base di lancio che dovrebbe trovarsi nei pressi del lago di Aral nell'Asia centrale sovietica.

La comunicazione della «Tass» delle 11.15 ora italiana (13.15 di Mosca) aggiunge che i tre cosmonauti da bordo della nave spaziale hanno mandato il seguente radiogramma al comitato del PCUS, al governo sovietico e personalmente a Nikita Kruscev che dai cosmonauti viene considerato come il loro padrino: «L'equipaggio è in ottime condizioni. I congegni della nave spaziale funzionano regolarmente e il volo prosegue con successo; molte grazie al popolo sovietico, al nostro partito e al governo per la fiducia che hanno voluto riporre in noi. Firmato: Komarov, Feoktistov, Iegorov».

L'ultima comunicazione della «Tass» riferisce che i tre cosmonauti, volando sull'Africa, hanno inviato un messaggio a tutti i popoli africani che lottano per la loro indipendenza.

Più tardi sugli schermi televisivi di Mosca si sono viste le immagini dei tre cosmonauti all'interno della cabina. I sovietici avevano l'elmo spaziale ma col viso scoperto. Le stesse immagini sono state poi ritrasmesse in Eurovisione.

La televisione di Mosca ha ritrasmesso — tra l'altro — il seguente colloquio fra Gagarin e Komarov:

— Come va senza la forza di gravità?

— Non ce ne siamo neanche accorti, tanto abbiamo da fare. Il tempo passa tanto presto, qui.

— Allora dovreste fare lo straordinario...

— E perchè no? Non abbiamo nulla da obiettare.

In un articolo sulla Pravda, Gagarin nota che le astronavi non sono più il regno della solitudine di un uomo, che questa volta nella navicella si trovano tre persone provenienti da tre carriere diverse, con una differenza fra loro fino ad 11 anni di età. «Con tutta probabilità — ha aggiunto Gagarin nell'articolo — gli equipaggi delle nostre navi spaziali nel prossimo futuro diventeranno ancor più numerosi e in essi vedremo rappresentanti di altre professioni ancora, e di maggiore età».

La «Tass» ha comunicato intanto che il tecnico di bordo, Feoktistov, sogna di andare sulla luna dall'età di 10 anni.

MOSCA — Da sinistra a destra, i cosmonauti Konstantin Feoktistov, Vladimir Komarov e il medico Boris Yegorov nella Piazza Rossa di Mosca mentre parlano tra loro (A.P.)

verità da tempo avevano sottolineato la capacità tecnica dell'Unione Sovietica di attuare un volo spaziale come quello odierno. Il fattore che ha richiamato soprattutto l'attenzione degli esperti americani è non tanto la durata del volo, che potrebbe superare il record di centodiciannove ore stabilito dal col. Valeri Bykov nel 1963, quanto la presenza a bordo della nave spaziale del medico, il dott. Boris Yegorov.

Al rientro dei cosmonauti

Kruscev promette una «bella bevuta»

Mosca, 12 ottobre

Il primo ministro sovietico Kruscev ha invitato oggi i tre cosmonauti sovietici attualmente in orbita a «dare gloria alla nostra madre patria» ed ha aggiunto che organizzerà una bella bevuta al loro rientro.

«Tegorov — ha detto per radio Kruscev al medico della nave spaziale — voi avete fatto bene il "carico" durante il decollo ma siete pronto a fare il "carico" che abbiamo organizzato per voi quando tornerete sulla terra?».

In russo «fare il carico» significa sia l'aumento della gravità che bere troppo.

L'ammonimento si è avuto durante una conversazione avvenuta tra Kruscev, il presidente del Soviet Supremo Mikoyan, e i cosmonauti.

La voce del satellite ascoltata a Torino

Torino, 12 ottobre

I segnali emessi dalla nave cosmica «Voskhod» messa in orbita stamane dall'Unione Sovietica sono stati captati al centro «Torre Bert» di Torino. La ricezione è cominciata alle 11.56, ed alle 12.12 era ancora in corso. Le voci dei cosmonauti sono chiare e percepibili; i nastri registrati sono ora passati al «selezionatore» — un apparecchio di recente entrato in funzione a Torre Bert, che permette di eliminare in massima parte i disturbi «di fondo» e di rendere quindi più chiari i segnali — e poi i brani di conversazione registrati saranno tradotti.

Mediante gli apparecchi per il «tracking», i fratelli Judica-Cordiglia hanno potuto precisare che le prossime ricezioni potranno avvenire intorno alle 13,27 e alle 14,52.

UN COMUNICATO DEL CONSIGLIO FEDERALE

La Svizzera ha rinviato l'applicazione dell'accordo per gli immigrati italiani

Avrebbe sollevato, secondo Berna, gravi malcontenti e preoccupazioni tra gli operai svizzeri - Si intuiscono pressioni sindacali - La questione sarà riesaminata - Una delegazione delle ACLI a Lugano

NOSTRO SERVIZIO
Ginevra, 12 ottobre

L'entrata in vigore provvisoria del nuovo accordo italo-svizzero sull'emigrazione, che doveva aver luogo il primo novembre, è stata rinviata ad una data che sarà stabilita dopo un nuovo esame dell'intero problema.

La decisione è stata presa dal Consiglio federale nel corso della sua seduta di venerdì scorso, dopo che una delegazione di deputati socialisti, rappresentanti il partito, l'Unione sindacale svizzera e la Federazione degli operai metallurgici ed orologiai, era intervenuta presso il presidente della Confederazione Von Moos, chiedendogli l'aggiornamento della applicazione provvisoria dello accordo.

La delegazione dei massimi dirigenti socialisti aveva giustificato la sua richiesta sostenendo:

1) l'accordo ha sollevato gravi malcontenti e vive preoccupazioni tra gli operai svizzeri (che sarebbero svantaggiati sul piano sociale in rapporto ai loro compagni di lavoro italiani), tra la popolazione (che con lo afflusso delle famiglie dei lavoratori italiani teme di avere una maggiore concorrenza nella già difficile ricerca di alloggi) e, infine, tra gli industriali (che dovranno sopportare maggiori oneri finanziari);

2) la decisione di applicare l'accordo è stata presa dal governo senza la previa consultazione del Parlamento e senza aver fatto conoscere nei dettagli il testo concordato a Roma dalle delegazioni italiana e svizzera. Si tratterebbe, secondo i socialisti, di «una poco simpatica farsa, che potrebbe avere penose conseguenze se i deputati, durante la prossima sessione parlamentare, saranno messi davanti ad un fatto compiuto ed invitati ad approvare l'accordo»;

3) i negoziati sono stati condotti al livello di funzionari, mentre comportavano anche problemi politici, e senza un diretto intervento dei sindacati. E' necessario pertanto rivedere la situazione con i diretti interessati.

Il comunicato diramato oggi a Berna afferma tra l'altro: «Il Consiglio federale ha constatato che certe difficoltà impediscono l'entrata in vigore dell'accordo, prevista per il primo novembre ed ha deciso di riesaminare la questione. Il governo prenderà una decisione definitiva dopo avere preso conoscenza dei risultati del nuovo esame».

Si crede di sapere a Berna, in circoli vicini al palazzo federale, che il Consiglio federale ha affidato il riesame della questione al direttore dell'ufficio federale elvetico dell'industria, arti, mestieri e lavoro, prof. Max Holzer, che aveva diretto la delegazione svizzera nel corso dei negoziati per il rinnovo dell'accordo di emigrazione con l'Italia. Il prof. Holzer dovrà avere una serie di incontri con i dirigenti dei sindacati e delle federazioni operaie e con rappresentanti delle associazioni padronali.

L'accordo italo-svizzero sull'emigrazione era stato firmato a Roma il 10 agosto scorso. La decisione di rinviare l'attuazione provvisoria, secondo fonti vicine a palazzo federale, sarebbe venuta in seguito alle numerose pressioni esercitate sul Consiglio federale dai sindacati operai, dai partiti e dalle associazioni padronali.

In particolare i citati ambienti politici e sindacali svizzeri hanno espresso in questi ultimi tempi critiche severe contro l'accordo, ritenendo che esso favorirebbe in maniera particolare i lavoratori italiani (assicurazioni obbligatorie, ecc.) e ciò a detrimento dei lavoratori svizzeri che non godono di tali prestazioni.

Inoltre è stato criticato il fatto che l'accordo, concedendo agli operai italiani la possibilità di farsi raggiungere dalle rispettive famiglie, può contribuire ad appesantire la già grave crisi degli alloggi rendendo più difficile, di conseguenza, la situazione economica del Paese.

Una delegazione delle Acli con a capo il presidente centrale, Labor, ha discusso oggi a Lugano con la commissione per i lavoratori stranieri del movimento cristiano sociale libero, presieduta da Gruno Gruber, segretario centrale dei sindacati cristiani, i problemi connessi al nuovo accordo di emigrazione firmato il 10 agosto 1964 a Roma.

La delegazione delle Acli ha preso atto con viva soddisfazione del comunicato emesso da tale commissione in data odierna che chiaramente differenzia il movimento operaio e sindacale cristiano libero da quello socialista che si è fatto, in questi giorni, promotore di una iniziativa per chiedere al governo svizzero di non accettare, come convenuto a Roma, l'entrata in vigore provvisoria del trattato a partire dal 1.o novembre prossimo.

Le Acli, da parte loro, sicure di interpretare le aspirazioni e le esigenze dei lavoratori emigrati, chiedono il rispetto di quanto convenuto e riaffermano il loro impegno, accanto a quello del movimento operaio e sindacale cristiano svizzero, per il pieno riconoscimento dei diritti sociali ed economici dell'emigrazione italiana.

a. s.

Riuniti a Bruxelles i ministri della CEE

Bruxelles, 12 ottobre

Il Consiglio dei ministri della CEE ha iniziato nel pomeriggio di oggi l'esame delle questioni iscritte all'ordine del giorno della presente sessione. Sulla richiesta di associazione dell'Austria alla Comunità i rappresentanti dei sei governi non hanno preso decisioni; il problema è stato rinviato all'esame dei rappresentanti permanenti dopo un breve dibattito impostato su alcune dichiarazioni fatte sull'argomento dal vice presidente della commissione esecutiva della CEE, Jean Rey. Da parte italiana sono state riconfermate le favorevoli disposizioni del governo italiano per andare incontro agli interessi economici di quel Paese, tenendo conto della sua particolare posizione di neutralità.

Sono state quindi discusse le proposte recentemente fatte dal presidente della commissione esecutiva della CEE, Hallstein, per una accelerazione nello smantellamento delle barriere doganali fra i sei Paesi della Comunità («Iniziativa 1964»), e contemporaneamente le altre presentate a suo tempo dal governo di Bonn per una riduzione della tariffa esterna comune della CEE. Su questo punto la delegazione francese ha prospettato l'opportunità che ambedue le proposte, per ragioni di procedura, siano esaminate contemporaneamente. Il Consiglio ha accettato tale suggerimento e le due questioni sono state così parimenti rinviate all'esame dei rappresentanti permanenti.

Un punto su cui il consiglio si è pronunciato è stato quello riguardante i principi da applicare nel campo della fusione dei tre esecutivi comunitari allorchè, al termine del periodo transitorio, il numero dei «commissari» dovrà essere riportato da 14 a 9.

In una precedente sessione il consiglio aveva infatti deciso che il numero dei componenti la nuova commissione esecutiva unificata, che attualmente è composta di nove membri (due italiani, due francesi, due tedeschi, un olandese, un belga, un lussemburghese) dovesse essere portato, allorchè sarà questione della fusione dei tre esecutivi, a 14 (tre italiani, tre francesi, tre tedeschi, due olandesi, due belgi, un lussemburghese). Tale numero dovrà poi essere ridotto a nove allorchè si procederà alla fusione delle tre comunità. Oggi i rappresentanti dei governi hanno stabilito le modalità che dovranno accompagnare tale nuova modifica.

Moro oggi al Quirinale per porre i quesiti ai medici

La questione però non è considerata di urgenza immediata - La Camera esamina i provvedimenti congiunturali - Prime battute polemiche della campagna elettorale

Roma, 12 ottobre

I quesiti che il ministro Guardasigilli Reale ha preparato per i medici che hanno in cura Antonio Segni, saranno recapitati al Quirinale domani dal presidente del Consiglio Moro, al suo ritorno dal breve viaggio che l'ha portato prima a Trento per le manifestazioni indette nel decennale della morte di Alcide De Gasperi, e quindi a Genova per il convegno internazione delle comunicazioni, che si svolge tradizionalmente nella «Giornata di Colombo».

E' da ritenere che il collegio medico avrà bisogno di un paio di giorni prima di far conoscere il suo pensiero, che lo on. Moro trasmetterà poi al presidente vicario, Merzagora, ai presidenti delle due assemblee legislative e al Consiglio dei ministri.

Pertanto la risposta alle interrogazioni che tutti i gruppi parlamentari (ad eccezione dei socialdemocratici) hanno presentato o stanno per presentare, non potrà essere data prima di venerdì.

Una breve dilazione sulla previsione che non ha alcunchè di misterioso, ma trae la sua giustificazione dalla logica necessità di compiere con la massima oculatezza gli indispensabili adempimenti in una situazione del tutto nuova per il nostro Paese; ma la prudenza e la cautela non piacciono ai comunisti, i quali hanno preso pretesto dal ritardo per tentare la solita spiegazione politica: il quotidiano del PCI, infatti, accusa apertamente il governo di voler artatamente «allungare i tempi della crisi del Quirinale» e ciò per andare incontro alla «palese volontà della DC di rinviare la soluzione della questione». In attesa quindi delle comunicazioni del governo sulla salute di Antonio Segni, la Camera riprenderà domani i suoi lavori per iniziare il dibattito sui quattro disegni di legge anticongiunturali approvati recentemente dal Senato.

Ricordiamo che i provvedimenti riguardano il finanziamento da parte dello Stato di alcune forme di assicurazione sociale obbligatoria (tbc, disoccupazione e assicurazione contro le malattie); le variazioni delle aliquote dell'imposta di Ricchezza mobile; la istituzione di una addizionale dell'imposta complementare progressiva sul reddito; istituzione di una imposta speciale sul reddito dei fabbricati di lusso». E' anche possibile che a Montecitorio possa essere ripresa, alla fine della settimana, anche la discussione sulle leggi regionali.

Ha preso il via intanto la campagna elettorale per le elezioni amministrative, e sono subito echeggiati i primi motivi polemici. All'annuncio di Rumor che la DC conduce contro il comunismo una «lotta senza quartiere» ha risposto Amendola per dichiarare che «occorre una nuova maggioranza»; a Malagodi, il quale ha assicurato che «la fiducia è ferita dagli atti passati del centro-sinistra e dai nuovi che si annunciano», La Malfa ha contrapposto che se ci sono stati dei momenti brutti, la colpa è della «fine del boom economico»; a Covelli il quale ha dichiarato che «tutti i cavilli sono buoni per confermare la svolta», ha risposto Lombardi dicendo che il moto di apertura a sinistra deve essere accelerato ed accentuato.

Come si vede, la topografia preelettorale ha acquistato fin dalle prime battute una fisionomia abbastanza precisa; ed ha subito dato la misura con il suo marcato tono polemico, del carattere strettamente politico che tutti i partiti annettono alla consultazione popolare del 22 novembre. Sono anche cominciate le lagnanze: i liberali hanno presentato una interrogazione per lamentare che la televisione abbia ieri riservato assai poco spazio ai partiti di opposizione, eliminando le riprese dirette dei comizi.

Anche questo problema, insieme a quello del calendario delle trasmissioni di Tribuna elettorale, verrà esaminato dalla commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai TV, convocata per giovedì.

Si apprende comunque che il ciclo sarà aperto il 29 ottobre da una conferenza del ministro all'Interno Taviani. Naturalmente si rimetterà in marcia anche l'attività degli organismi direttivi dei partiti.

I più solleciti saranno i socialisti, la cui direzione si riunirà domani per predisporre il dibattito che svolgerà in seno al comitato centrale del partito socialista convocato per i giorni 14 e 15 ottobre.

w. r.